Zeitschrift: Memorie / Società ticinese di scienze naturali, Museo cantonale di storia naturale

Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali ; Museo cantonale di storia naturale

Band: 9 (2007)

Rubrik: Sguardo generale

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Siehe Rechtliche Hinweise.

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. Voir Informations légales.

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. See Legal notice.

Download PDF: 23.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

SGUARDO GENERALE

Nonostante la parte geologica rappresenti l'interesse predominante nell'ambito dei contenuti del Parco, il suo territorio ospita numerose altre componenti di interesse storico e archeologico, oltre che scientifico e naturalistico. Un'attenta osservazione della morfologia generale, dove la Pianura padana si incontra con le Prealpi, permette di capire il ruolo che deve avere avuto la regione nel passato. Trovandosi infatti sulla via delle Alpi, a confine con l' Italia settentrionale, fin dalla preistoria è stata di grande importanza per il traffico di persone e merci.

Vie storiche

Il profondo solco della Breggia ha però sempre rappresentato un difficile ostacolo all'attraversamento della valle. Dei vari modi utilizzati per passare da una riva all'altra restano molte tracce all'interno del Parco: la più antica è forse il guado del Murnée (che figura ancora su una mappa del 1861). Risalgono al 1426 le prime indicazione dello straordinario ponte costruito tra due speroni di roccia a 35 m sopra il letto del fiume nel punto più stretto delle Gole: il ponte del Farügin (o Ponte di San Pietro) del quale si notano pochi resti e che nel 2000 è stato ricostruito in legno. Il passaggio sul fiume è però molto più antico, forse già utilizzato in epoca romana. Attorno al 1820 fu costruita la strada di circolo tra Castel San Pietro e Morbio Superiore che supera la Breggia con un ponte in pietra (Punt da Canaa). Nel 1912 si costruì invece il grande ponte in ferro (Punt da Castel), sostituito, nel 1997, dall'attuale ponte in cemento. Entro i confini del Parco restano inoltre tratti dell'antica strada che dal fondovalle saliva a Morbio Inferiore e il sentiero che dal guado del Murnée sale al colle di San Pietro lungo la Val dala Magna, recuperato nel 1991 in occasione del 700° della Confederazione svizzera.

Monumenti storici

L'importanza della zona nel passato per il traffico di persone e di merci ha portato alla costruzione di fortificazioni destinate al controllo e allo sfruttamento delle vie di comunicazione. Attorno al Parco e nel Parco stesso si possono osservare i resti di almeno cinque fortificazioni : il Castello di Pontegana, nel comune di Balerna, quelli di Morbio Inferiore e Morbio Superiore e il castello di Castel San Pietro (Castel Ruscono), all'interno del comprensorio del Parco. Probabilmente rappresentava un'area fortificata anche la zona denominata «al Caslasc» di Balerna.

Sulla collina di San Pietro sono state ritrovate varie tombe e monete di epoca romana, mentre i resti delle mura perimetrali del castello, proprietà e residenza temporanea

Fig. 1 – Il ponte di Castel San Pietro, 1975.

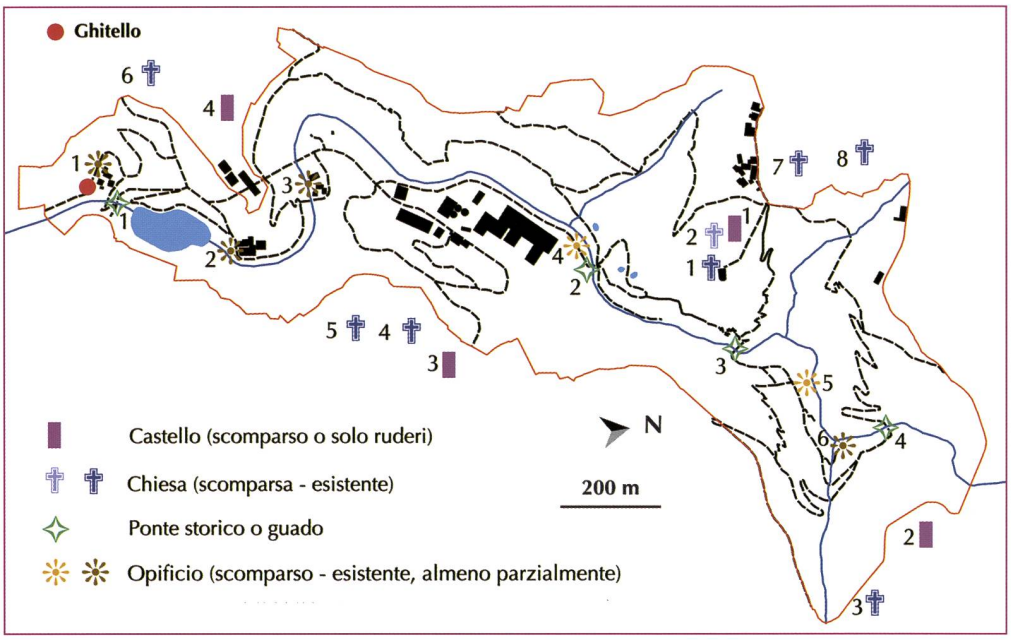

Fig. 2 – Principali testimonianze storiche presenti o documentate del Parco delle Gole della Breggia.

Castelli
1 Castel San Pietro (ruderi)
2 Morbio Superiore (scomparso)
3 Morbio Inferiore (scomparso)
4 Balerna (?) (scomparso)

Chiese
1 Chiesa Rossa
2 Chiesa del Castello (scomparsa)
3 Chiesa di sant'Anna
4 Chiesa di San Rocco
5 Santuario della Madonna dei Miracoli.
6 Balerna
7 Cappella di San Rocco
8 Chiesa di Sant'Eusebio

Ponti/guado
1 Ponte del Ghitell
2 Guado dei Murnée (scomparso)
3 Ponte del Farügin (Ponte di San Pietro)
4 Ponte di Canaa

Opifici
1 Mulino del Ghitell
2 Cementeria
3 Mulini dei Murnerei
4 Mulini dei Murnée (scomparsi)
5 Secondo mulino di Canaa (scomparso)
6 Primo mulino di Canaa (ruderi)

del Vescovo di Como, nonché sede principale dei Rusconi, risalgono al Medioevo. Il castello è citato per la prima volta in un documento del 1171. Nell'area attorno ad esso sorgevano due chiese: una, attestata nel 1323 e posta entro le mura, è oggi scomparsa. L'altra, fatta costruire fuori le mura dal vescovo Bonifacio da Modena fra il 1343 e il 1345, è chiamata Chiesa Rossa ed è monumento nazionale. Il nome deriva, secondo la tradizione, da un fatto di sangue consumatosi la notte di Natale del 1390.

Gli studi sulla collina di San Pietro sono stati eseguiti in due momenti diversi: negli anni 1978-1979 furono eseguiti degli scavi di emergenza dall'allora Ufficio Cantonale dei Monumenti Storici (ora Ufficio Beni Culturali) in occasione di lavori di consolidamento alla Chiesa Rossa. I sondaggi permisero di portare alla luce diverse tombe appartenenti a tre situazioni cimiteriali cronologicamente successive (IV-VI, VIII e XIV secolo). Inoltre, i ricercatori scoprirono che la lapide del Vescovo di Como Bonifacio di Modena, inserita nella facciata esterna dell'edificio sacro, recava sul retro un pluteo carolingio con fregio a intreccio, appartenente all'antica decorazione del Sant'Abbondio di Como. Nel periodo 1987-1989 furono effettuate delle ricerche sistematiche da parte dell'Associazione Archeologica Ticinese durante le quali furono riportate alla luce le strutture murarie associate al castello, parte di un acciottolato e due tombe. Furono inol-

Fig. 3 – I ruderi del Mulino di Canaa.

Fig. 4 (a lato) – Schizzo del Mulino di Canaa.

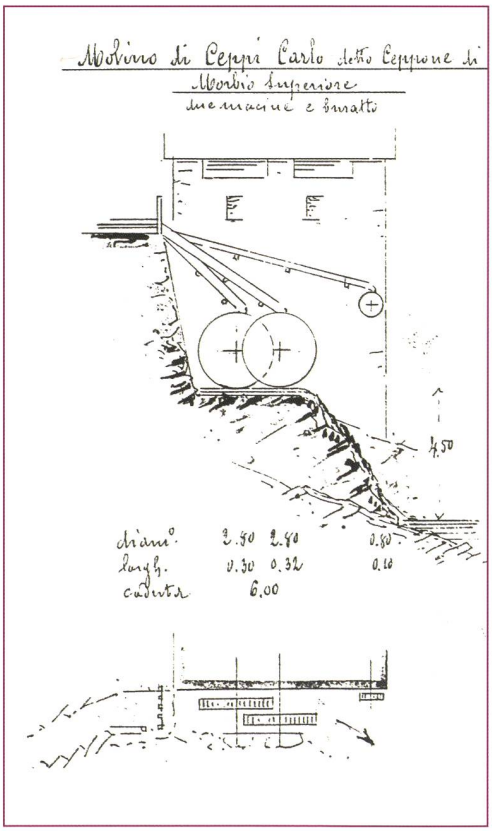

Fig. 5 – Cava di Biancone, anni '60.

tre recuperate complessivamente 195 monete, una settantina di frammenti di ceramica, oggetti in bronzo e in ferro, oggetti in vetro e pietra ollare in grandi quantità. Durante gli scavi archeologici fu pure trovata una bolla papale plumbea del XII sec. di Papa Innocenzo II, pontefice romano dal 1130 al 1143.
Parte dell'importanza scientifica di questi scavi risiede nel fatto che lo studio del materiale venuto alla luce permette di sostenere l'ipotesi che in questa zona ci sia stata continuità d'insediamento, almeno dal V sec. d. C. fino ai nostri giorni.

Opifici

È interessante constatare come i mulini e le altre costruzioni rurali abbiano seguito i destini dei vari collegamenti che attraversano la valle. Lungo la via più antica sul lato di Castel San Pietro è situata l'azienda agricola del Farügin, mentre sul lato di Morbio Superiore, subito dopo il ponte, si trova «ul Mulin da Canaa», scavato nella roccia del letto della Breggia, ora purtroppo semidistrutto (in procinto di essere ristrutturato). Con la costruzione della nuova strada circolare (1820 ca.) sorse il nuovo «Mulin da Canaa», oggi parzialmente diroccato. Nella zona «ai Murnée» la situazione è analoga: lungo l'attraversamento della valle tra Morbio Inferiore e Castel San Pietro sorgeva un doppio mulino funzionante fino a metà del Novecento che fu distrutto al momento della costruzione del cementificio. L'attraversamento ai Murnée (guado) collocato sulla strada Vacallo - Morbio Inferiore - Castel San Pietro - Mendrisio - Coldrerio faceva parte

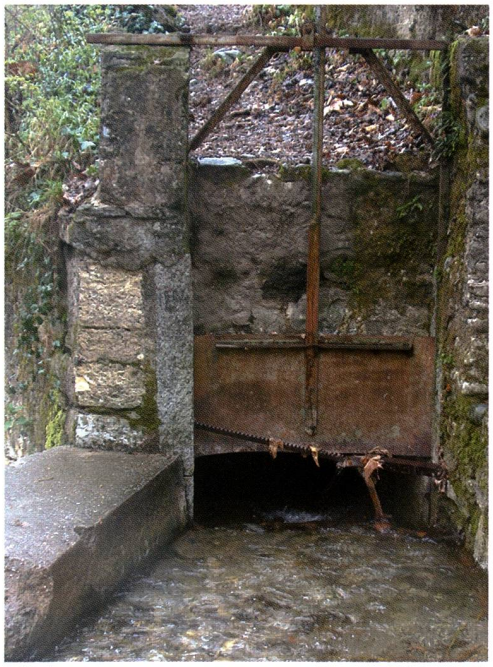

Fig. 6 – Saracinesca di un condotto di adduzione dell'acqua.

Fig. 7 – Il vecchio pastificio.

della via di comunicazione più diretta prima dell'erezione del Ponte del Ghitello alla fine del Cinquecento. Con la sua costruzione sorse anche il Mulino (1606), uno degli opifici idraulici più ricchi di strutture e meglio conservati della Svizzera.

Archeologia industriale

La forza motrice della Breggia è stata sfruttata nel tempo in vari modi, primo fra tutti quello dei mulini. Il vecchio catasto dei diritti d'acqua ne indica ben 11 nei 2 km di fiume in territorio di Morbio Inferiore, fra cui il Mulino del Ghitello. Costruito attorno al 1606, forse sulle fondamenta di una costruzione più antica, il complesso riunisce una casa rurale, un mulino (per cereali, mais e castagne) e un frantoio (per noci e semi oleosi). Il mulino fu attivo fino al 1960, il frantoio fino al 1950. Lungo la Breggia si incontrano altre testimonianze di archeologia industriale: la vecchia Cementeria, in disuso da anni e oggi oggetto di riutilizzazione artigianale, che conserva strutture e macchine idrauliche e un piccolo mulino domestico, il Pastificio e la Birreria, complesso di edifici tuttora in parte abitato e infine, vistosissimo, il cementificio Saceba, dove negli anni '60 e '70 si produceva cemento utilizzando il Biancone e le marne estratte nella grande cava e in enormi gallerie sulla riva opposta.

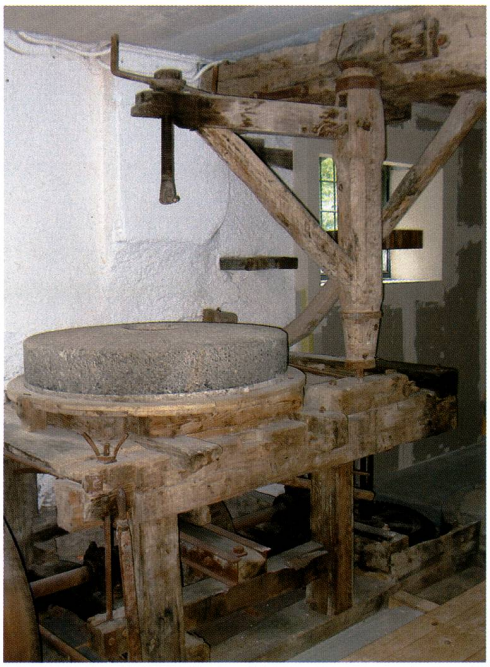

Fig. 8 – Piccola macina nella fabbrica ex Rolla, precedentemente cementificio Zariatti-Belloni.

È importante ricordare che il Mendrisiotto, e con questo anche il Parco delle Gole della Breggia, è ricco di testimonianze del nostro passato; il dovere della nostra generazione è quello di salvaguardare il patrimonio storico culturale ancora presente e sensibilizzare le generazioni future, affinché apprezzino e cerchino di riprodurre l'equilibrio che i nostri avi erano riusciti a instaurare con la natura.

Immagini

E. Riva fig. 1, F. Gianola figg. 3, 6-8, Archivio Parco fig. 2.